

Mafia e politica, Grasso accusa

«La mafia si allea con la politica anche per sfiduciare giunte comunali ed enti locali. Ad Agrigento è accaduto questo». E' l'ultima denuncia del procuratore Piero Grasso, che ha scritto dei rapporti fra Cosa nostra e il mondo delle istituzioni in un articolo che apparirà su un giornale trimestrale locale ("Login") proprio ad Agrigento.

Il capo della Direzione distrettuale antimafia di Palermo prende spunto dalle risultanze dell'ultima inchiesta sui colletti bianchi, "Alta mafia". «In alcuni casi - scrive Grasso - esponenti politici hanno suggerito le mosse a Cosa nostra, a esempio, per far cadere un'amministrazione comunale sgradita e non favorevole ai suoi disegni» Il procuratore lancia un appello alle istituzioni: «Se il rapporto mafia-politica assunto a sistema fosse più diffuso di quanto apparso sarebbe il caso che ancora una volta le istituzioni affrontassero il caso Agrigento con la stessa determinazione registrata dopo l'efferato assassinio del collega Rosario Livatino, di cui proprio in questi giorni ricorre il quattordicesimo anniversario».

Da Fidenza, dove ha partecipato a un convegno, anche l'ex procuratore di Palermo, GianCarlo Caselli, fa un'analisi molto pessimista, a proposito dei rapporti fra i boss e la politica: «I successi contro la mafia non sono dello Stato, ma di una minoranza», ha detto: «Nelle grandi indagini, per un paio d'anni va tutto bene, poi cominciano ad esserci disattenzione e ostacoli. Si è verificato per Falcone e Borsellino, che quattro o cinque anni prima delle stragi, mentre stavano vincendo, sono stati cancellati professionalmente, con Falcone costretto a lasciare Palermo». Caselli ribadisce che «per i magistrati i guai cominciano quando si inizia ad occuparsi di mafia, politica ed economia».

Con Grasso è d'accordo il senatore di Forza Italia Carlo Vizzini: «Il procuratore ha svolto un'analisi seria e realista. Io credo che si potrebbe correttamente affermare che la mafia ha voglia di politica e non sempre trova come dovrebbe le porte chiuse». Il segretario regionale dei Ds, Antonello Cracolici rilancia: «La politica non sta dando segnali di volere lottare contro la mafia». Giampiero Cannella, deputato di An, non è d'accordo: «Non vedo una voglia di mafia in giro. Non bisogna mai abbassare la guardia, ma mi sembra che oggi ci sia una minore permeabilità del potere politico al condizionamento mafioso».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS